



Unione europea
Fondo sociale europeo



Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna

**Dinamica dell'occupazione e
disoccupazione nel II trimestre 2020,
flussi delle posizioni di lavoro dipendente
e ore autorizzate di ammortizzatori
sociali aggiornati a luglio 2020**

Settembre 2020



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Fabrizia Monti – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura, Funzione Analisi economica e statistica, ART-ER S. cons. p. a.

Pier Giacomo Ghirardini, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche dei dati grezzi mensili/trimestrali:

Giuseppe Abella, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche dei dati destagionalizzati mensili dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente e lavoro intermittente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT) e le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 30 settembre 2020.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Quadro di insieme.....	4
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro.....	7
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro.....	7
1.2 Gli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia - analisi per genere ...	13
2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	15
2.1 Premessa	15
2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente	16
2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale	19
2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica.....	22
2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna	27
2.3 Dinamica dei flussi di lavoro dipendente nel settore turistico e focus sul lavoro intermittente	29
3. Ammortizzatori sociali	34
3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà	34
3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione	36
Nota metodologica	37
Glossario.....	41

Quadro di insieme

Il presente report presenta l'aggiornamento delle principali dinamiche del mercato del lavoro regionale, con l'obiettivo di fornire un quadro informativo quanto più aggiornato delle tendenze in atto a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19.

I dati analizzati si riferiscono, in particolare:

- 1) alle stime derivanti dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro condotta da ISTAT sul numero di occupati e disoccupati e dei relativi tassi nel II trimestre 2020;*
- 2) ai flussi di assunzioni, cessazioni e trasformazioni di contratti di lavoro dipendente aggiornati al 31 luglio 2020, monitorati attraverso il Sistema informativo del lavoro in Emilia-Romagna (SILER);*
- 3) alle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e dei Fondi di solidarietà, registrate dagli archivi statistici dell'INPS, nei primi sette mesi dell'anno.*

* * *

Le **dinamiche del mercato del lavoro regionale descritte dalle stime della Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro del secondo trimestre 2020**, in linea con il livello nazionale, risentono delle perturbazioni derivanti all'emergenza sanitaria, ancor più dei primi tre mesi dell'anno.

Come già osservato nel primo trimestre, **le dinamiche in corso sono fortemente condizionate e distorte dalla fase di «lockdown» e dalle misure straordinarie adottate a livello nazionale per rispondere alla crisi**, dal massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, all'introduzione di varie deroghe normative sul divieto di licenziamento per ragioni oggettive, sulle proroghe e i rinnovi dei contratti a tempo determinato.

Come conseguenza della fase di eccezionale caduta dell'attività economica, ISTAT rileva una significativa **diminuzione delle ore lavorate** (a livello nazionale si registra una contrazione pari al -20,0% rispetto al secondo trimestre 2020).

Dal lato dell'offerta di lavoro, **nel secondo trimestre del 2020 il numero di occupati in regione risulta essere in calo del 3,3% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno** (68,3 mila occupati in meno), in misura maggiore tra le donne. **Il tasso di occupazione scende al 68,7%**, 2,6 punti percentuali in meno rispetto al II trimestre 2019, **confermandosi comunque il valore più alto tra le regioni**.

Per quanto riguarda la disoccupazione, **prosegue la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione** (-8,2 mila rispetto al II trimestre 2019, pari al -7,9%). **Si accentua e intensifica, inoltre, l'aumento del numero di inattivi in età lavorativa** (+81,1 mila persone; pari al +11,6%), come già osservato nel trimestre precedente.

Tali dinamiche, su cui pesa il condizionamento esercitato dall'emergenza sanitaria nella ricerca attiva di un lavoro, determinano una **leggera diminuzione del tasso trimestrale di disoccupazione** (4,6%, 0,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2019), a cui si associa **l'aumento del tasso trimestrale di inattività delle persone con 15-64 anni** (27,9%, +2,9 punti percentuali), con maggiore intensità tra le donne. Conseguentemente il tasso trimestrale di attività si è ridotto (72,1%, 2,9 punti percentuali in meno), pur restando il più alto a livello nazionale.

Si conferma come **la componente maggiormente penalizzata in questa fase di crisi sia quella delle donne**, sia nell'ambito dell'occupazione (il numero di donne occupate si è ridotto di 52,4 mila unità nel trimestre, pari al -5,6%), sia nell'aumento della inattività (il tasso femminile è passato dal 30,5% al 35,3%).

* * *

Dall'analisi delle Comunicazioni Obbligatorie registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER), si rileva che il bilancio dei primi 7 mesi del 2020 in termini di posizioni di lavoro dipendente (calcolate come saldo destagionalizzato attivazioni-cessazioni) sia stato negativo per 32,6 mila unità.

Sebbene i flussi delle assunzioni in Emilia-Romagna siano ritornati a crescere dal mese di maggio, con la ripresa delle attività dopo la fase di lockdown, lo stock delle posizioni di lavoro dipendente ha continuato a contrarsi fino alla fine di giugno, data la negatività dei saldi destagionalizzati fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. La perdita di posizioni lavorative è risultata particolarmente intensa a marzo (-15,6 mila unità) e aprile (-17,3 mila unità), mese in cui le assunzioni hanno toccato il minimo storico (il 68,1% in meno rispetto al mese di aprile 2019). Sono stati negativi i saldi destagionalizzati anche a maggio (-5,1 mila unità) e giugno (-2,2 mila), anche se con valori più contenuti, come conseguenza della crescita congiunturale (ossia rispetto al mese precedente) delle nuove attivazioni di contratti (+43,0% a maggio e +23,5% a giugno).

A luglio è proseguita la crescita congiunturale delle assunzioni (+25,1% rispetto a giugno) e si sono registrati, per la prima volta in Emilia-Romagna, segnali di recupero «netto» del lavoro dipendente, con 8.372 posizioni dipendenti in più rispetto alla fine di giugno. Tale dinamica risulta coerente con quanto rilevato anche a livello nazionale (a luglio +145 mila occupati dipendenti rispetto al mese precedente).

Questo **primo recupero occupazionale** si è concentrato nell'area del lavoro a tempo determinato e nei macro-settori del **Commercio, alberghi e ristoranti** e delle **Altre attività dei servizi**, ossia i settori più penalizzati dalla crisi nei precedenti mesi.

Nel mese di luglio 2020 le assunzioni nell'Industria sono risalite all'83,5% del livello registrato a febbraio (ossia prima del «lockdown») **e quelle nei Servizi al 91,9%**. La riattivazione dei flussi di lavoro in ingresso nel terziario parrebbe quindi procedere ad un ritmo più sostenuto e regolare rispetto al recupero delle assunzioni nell'industria.

Il ripristino dei livelli occupazionali sulla soglia «pre-lockdown» deve fare i conti con una perdita complessiva di posizioni dipendenti, nel periodo marzo-giugno 2020, pari a -40.255 unità, che si è concentrata prevalentemente nei settori del Commercio, alberghi e ristoranti (-16,7 mila unità) e delle Altre attività dei servizi (-12,3 mila unità), totalmente a carico delle posizioni a tempo determinato (-39,9 mila unità), mentre il lavoro a tempo indeterminato è restato al riparo della protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e dalla sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18).

Il recupero delle posizioni dipendenti nel mese di luglio 2020 (+8.372 unità), imperniato sulla **ripresa della domanda di lavoro nel Commercio e nel Turismo,** pare avere parzialmente compensato il precedente calo occupazionale in alcune province a maggiore vocazione turistica.

* * *

L'aggiornamento di luglio del numero di ore autorizzate di cassa integrazione e fondi di solidarietà, conferma la notevole richiesta di **ammortizzatori sociali** messi in campo in questa fase, come mai in passato.

Tra gennaio e luglio 2020, in Emilia-Romagna, sono state finora complessivamente autorizzate dall'INPS quasi 271,7 milioni di ore – la quasi totalità con **causale Covid-19** - di cui il 53% di CIG ordinaria, il 28% di Fondi di solidarietà, il 16% di CIG in deroga e la restante quota residuale di CIG straordinaria (3%).

L'**eccezionalità di questa fase** è confermata dal confronto con il volume di ore autorizzate nel corso di tutto il 2010 (118,4 milioni), anno di picco della serie storica regionale.

Il numero delle ore effettivamente autorizzate sarà inferiore a questi valori, come confermato dal cosiddetto 'tiraggio' (quota % delle ore utilizzate su quelle autorizzate) che, a livello nazionale, nel periodo gennaio-maggio 2020 è stato pari, in media, al 42,2%.

Nei primi sei mesi del 2020, **a livello regionale, le domande di NASpl sono state quasi 64,4 mila (+10,6% rispetto allo stesso periodo del 2019)**. La dinamica osservata finora è stata influenzata da alcune delle misure adottate in risposta alla crisi, tra cui il divieto di licenziamento per ragioni economiche e le deroghe rispetto ai rinnovi/proroghe dei contratti a tempo determinato.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro¹

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente² costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel secondo trimestre 2020 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.084 mila, il 47,0% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.988 mila (pari al 44,9% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 96 mila (2,2%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel secondo trimestre dell'anno sono 1.536 mila (34,7% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (452 mila, pari al 10,2% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (82 mila, pari all'1,9% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente poco meno di 14 mila, pari allo 0,3% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio un neodiplomato o neolaureato alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni), tra cui ci sono ad esempio studenti e casalinghe. Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.566 mila, il 35,4% della popolazione complessiva (578 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 988 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (781 mila, pari al 17,6% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (58 mila, pari all'1,3% della popolazione) l'insieme di coloro che *'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare'* e coloro che *'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'*. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro

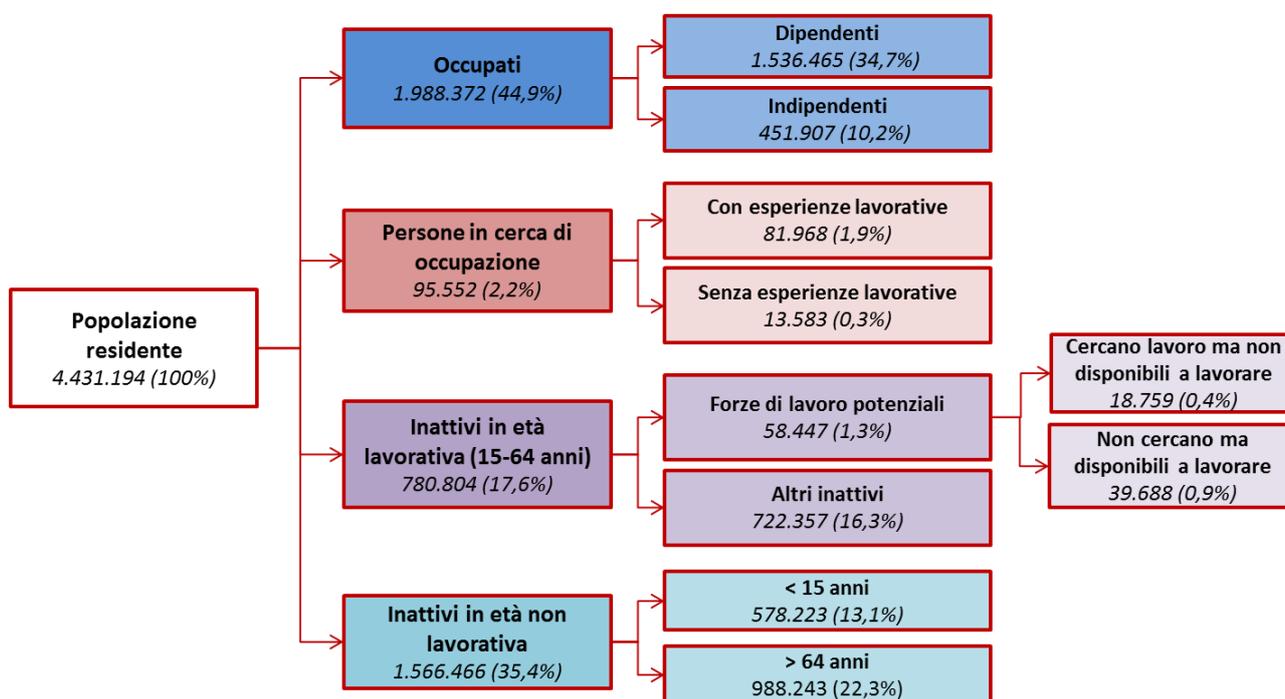
¹ Fonte: ISTAT, *Rilevazione forze di lavoro*

² Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli *altri inattivi*, che rappresentano la quota più numerosa (722 mila, pari al 16,3%), sono invece costituiti da coloro che “non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all’intervista ma sono disponibili a lavorare” ma soprattutto (oltre 660 mila persone) da coloro che sono fuori dal mercato del lavoro per esplicita scelta (“non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare”).

FIGURA 1. LA FOTOGRAFIA DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA NEL II TRIMESTRE 2020
valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un **orizzonte di breve periodo**, dopo il dato interlocutorio del primo trimestre 2020 che aveva evidenziato una lieve contrazione del numero degli occupati su base tendenziale (-1,9 mila occupati in valore assoluto), si accentua l’inversione di tendenza. Rispetto al secondo trimestre 2019, l’occupazione regionale si riduce di 68,3 mila unità con una contrazione del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Tale dato va più correttamente inquadrato anche alla luce dei vari **provvedimenti adottati dal governo a livello nazionale**, dall’estensione della Cassa integrazione guadagni al blocco dei licenziamenti fino a metà agosto, fino alla sospensione dell’obbligo di causale per il rinnovo o la proroga dei contratti a tempo determinato già in essere a febbraio, che hanno prodotto – in questa fase - una sorta di congelamento dell’occupazione. La dinamica di genere evidenzia uno squilibrio a svantaggio della componente femminile: la riduzione dell’occupazione interessa maggiormente le donne (-52,4 mila, -5,6%), mentre il numero dei lavoratori si riduce di 15,9 mila unità (-1,4%).

Sempre nel trimestre di riferimento si contano 95,6 mila persone in cerca di occupazione, in contrazione su base tendenziale di circa 8,2 mila unità (-7,9%). In questo caso è la componente femminile a beneficiare interamente del calo della disoccupazione su base tendenziale (-12,3 mila lavoratrici disoccupate, pari a -

20,3%). La dinamica della disoccupazione nella regione è da inquadrare in un contesto in cui, in linea con il livello italiano, aumenta il numero della popolazione inattiva in età lavorativa (anche in conseguenza delle misure di confinamento abitativo conseguenti all'espandersi della pandemia): +11,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, pari ad oltre 80 mila persone. Aumenta parallelamente il tasso di inattività in età lavorativa che giunge al 27,9%, con un incremento tendenziale di 2,9 punti percentuali, ma resta ugualmente al livello più basso tra le regioni italiane.

Nel Nord Est, dopo ben 17 trimestri consecutivi di incremento occupazionale su base tendenziale, si registra un'inversione di tendenza: il numero degli occupati si contrarre rispetto allo stesso periodo del 2019, all'incirca allo stesso ritmo rispetto all'Emilia-Romagna (-3,1%). Anche a questo livello territoriale si registra un decremento su base tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione, con intensità ancora maggiore: -12,7% (-37,0 mila disoccupati in valore assoluto), che si accompagna ad un incremento della popolazione inattiva in età lavorativa rispetto allo stesso periodo del 2019 (+9,9%).

Su scala nazionale, dopo ben 24 trimestri consecutivi di crescita occupazionale su base tendenziale, l'occupazione complessiva registra una contrazione pari al 3,6% rispetto al secondo trimestre 2019 (-841 mila occupati). In significativo calo le persone in cerca di occupazione: -25,4%, sempre su base tendenziale (-647 mila disoccupati), un valore superiore rispetto agli altri livelli territoriali. Anche in questa circostanza la contrazione del numero dei disoccupati va letta insieme al dato dell'incremento degli inattivi in età lavorativa pari a circa 1.310 mila persone (+10,0%), conseguente alla situazione emergenziale legata alla diffusione del Covid-19.

TAVOLA 1. VARIABILI SUL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA E CONFRONTO CON ITALIA E NORD EST.
valori in migliaia e var.%

Livello territoriale	Variabile	II trim. 2015	II trim. 2019	II trim. 2020	Var. %	Var. %
					2020 - 2019	2020 - 2015
Emilia-Romagna	Occupati	1.921,6	2.056,6	1.988,4	-3,3%	3,5%
	Disoccupati	159,9	103,8	95,6	-7,9%	-40,3%
	Attivi	2.081,5	2.160,4	2.083,9	-3,5%	0,1%
	Inattivi 15-64 anni	765,0	699,7	780,8	11,6%	2,1%
	Popolazione residente	4.423,8	4.425,8	4.431,2	0,1%	0,2%
Nord Est	Occupati	4.965,6	5.255,2	5.090,0	-3,1%	2,5%
	Disoccupati	378,4	289,3	252,6	-12,7%	-33,3%
	Attivi	5.344,0	5.544,5	5.342,6	-3,6%	0,0%
	Inattivi 15-64 anni	2.170,5	1.962,2	2.156,0	9,9%	-0,7%
	Popolazione residente	11.576,7	11.557,7	11.558,4	0,0%	-0,2%
Italia	Occupati	22.496,8	23.553,7	22.712,8	-3,6%	1,0%
	Disoccupati	3.101,5	2.544,8	1.897,5	-25,4%	-38,8%
	Attivi	25.598,3	26.098,5	24.610,2	-5,7%	-3,9%
	Inattivi 15-64 anni	13.973,2	13.077,6	14.387,3	10,0%	3,0%
	Popolazione residente	60.475,6	59.974,9	59.837,9	-0,2%	-1,1%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

TAVOLA 2. VARIABILI DEL MERCATO DEL LAVORO DELL' EMILIA-ROMAGNA PER GENERE

valori in migliaia e var.%

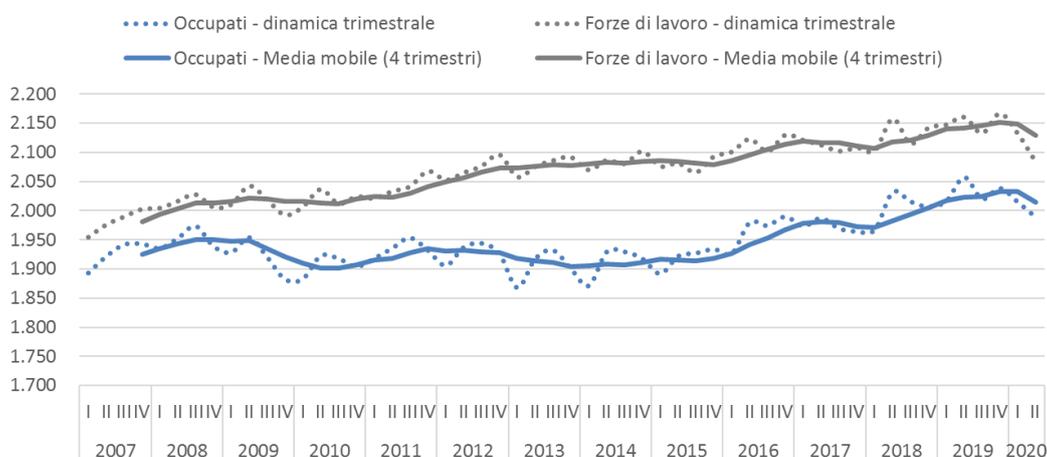
	MASCHI				FEMMINE			
	Il trim. 2019	Il trim. 2020	Var. 2020 su 2019		Il trim. 2019	Il trim. 2020	Var. 2020 su 2019	
			Var.	Var. %			Var.	Var. %
Occupati	1.128,3	1.112,5	-15,9	-1,4%	928,3	875,9	-52,4	-5,6%
Persone in cerca di occupazione	41,5	45,9	4,4	10,6%	62,3	49,6	-12,7	-20,3%
Forze di lavoro	1.169,8	1.158,4	-11,5	-1,0%	990,6	925,6	-65,1	-6,6%
Inattivi 15-64 anni	272,3	286,7	14,3	5,3%	427,4	494,1	66,7	15,6%
Popolazione residente	2.151,1	2.155,0	3,9	0,2%	2.274,7	2.276,2	1,5	0,1%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In un'ottica di medio-lungo periodo, assumendo il 2015 come anno di riferimento, l'Emilia-Romagna evidenzia un significativo miglioramento del quadro generale del mercato del lavoro, in linea con quanto avvenuto nel Nord Est e con valori complessivamente più positivi rispetto al livello nazionale. Il 2015 rappresenta un anno di discontinuità segnando un'inversione di tendenza dopo anni di congiuntura economica difficile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (già nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento molto significativo, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. L'aumento del numero degli attivi causato dagli strascichi della crisi del 2008 è stato infatti solo in parte assorbito nell'ambito del mercato del lavoro regionale. Nondimeno a partire dal 2015 gli indicatori del mercato del lavoro registrano un trend positivo che si protrae fino alla fine 2019. Il primo trimestre 2020 sembra rappresentare un nuovo spartiacque a causa del deterioramento dello scenario nazionale e internazionale a causa del diffondersi della pandemia di Covid-19. Rispetto al secondo trimestre del 2015, l'Emilia-Romagna ha accresciuto l'occupazione di circa 67 mila unità (+3,5%), battendo Nord Est (+2,5%) e Italia (+1,0%), mentre il numero di persone in cerca di occupazione è passato da 160 mila a 96 mila (-40,3%), a fronte del -33,3% del Nord est e del -38,8% dell'Italia.

FIGURA 2. NUMERO DI OCCUPATI E FORZE DI LAVORO IN EMILIA ROMAGNA

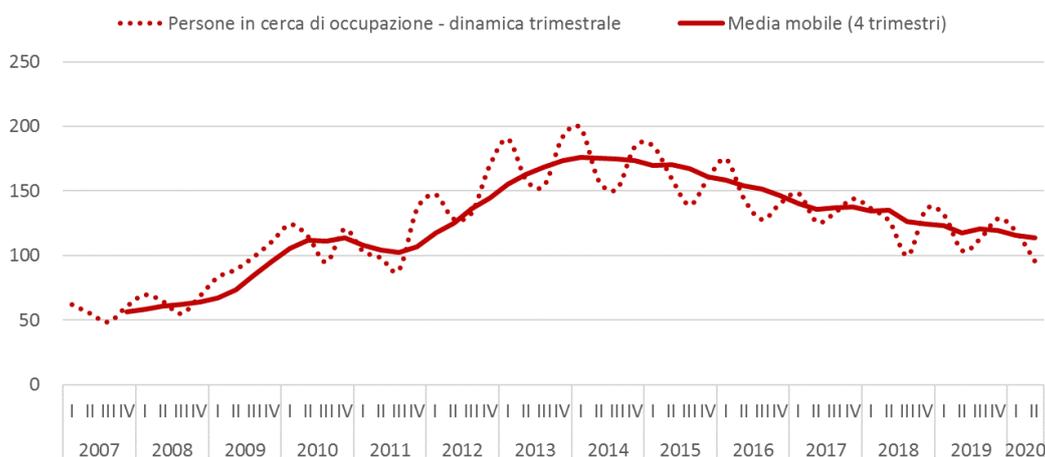
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN EMILIA ROMAGNA

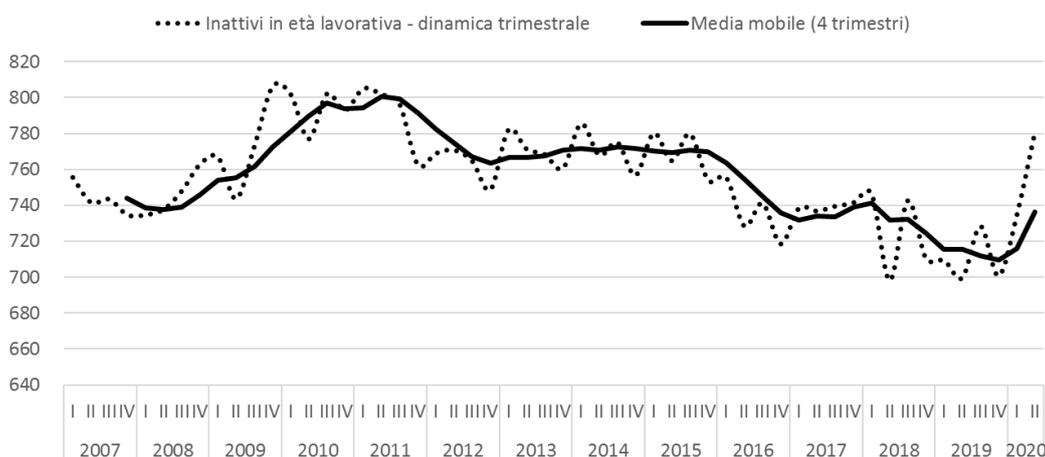
Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 4. POPOLAZIONE INATTIVA IN ETÀ LAVORATIVA (15-64 ANNI) IN EMILIA ROMAGNA

Dati trimestrali e media mobile (su 4 periodi)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tra le regioni italiane, si conferma il posizionamento di vertice dell'Emilia-Romagna.

Nel secondo trimestre 2020 è prima in Italia per tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro (72,1%), davanti al Trentino-Alto Adige (71,7%) e FVG (70,4%). Il primato regionale si conferma anche assumendo come riferimento la media dell'ultimo anno, intercorso tra Luglio 2019 e Giugno 2020, con l'Emilia-Romagna in testa con un valore pari al 73,7%. Specularmente l'Emilia-Romagna si conferma, come già evidenziato, la regione italiana con il minor tasso di inattività in età lavorativa con un valore nel trimestre di riferimento pari al 27,9% (pur in significativo incremento tendenziale).

In termini di tasso di occupazione, con un valore pari al 68,7%, l'Emilia-Romagna si colloca al vertice delle regioni italiane davanti al Trentino-Alto Adige (68,3%); le posizioni si invertono se si considera la media degli ultimi 12 mesi rispetto alla quale l'Emilia-Romagna mette a segno un valore del 69,7% (70,5% il Trentino-A. A.).

Con riferimento al tasso di disoccupazione, infine, la regione, con un valore nel secondo trimestre 2020 pari al 4,6%, si posiziona seconda a pari merito con il Trentino A. A. dietro la Lombardia (4,0%), precedendo di

poco Veneto (4,7%) e Marche (4,7%), mentre si posiziona al quarto posto nella media degli ultimi 12 mesi (5,3%), dietro al Trentino-A. A. (4,0%), alla Lombardia (5,0%) e al Veneto (5,2%).

TAVOLA 3. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE.

Il trimestre 2020 e Anno Mobile, valori %*

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	Il trimestre 2020	Ultimo anno*	Il trimestre 2020	Ultimo anno*	Il trimestre 2020	Ultimo anno*
Piemonte	69,1	70,8	64,1	65,5	7,1	7,3
Valle d'Aosta	69,5	71,8	65,6	67,6	5,5	5,7
Liguria	66,5	68,9	61,5	62,8	7,4	8,7
Lombardia	69,3	71,4	66,5	67,8	4,0	5,0
Trentino A.A.	71,7	73,5	68,3	70,5	4,6	4,0
<i>Bolzano</i>	<i>73,3</i>	<i>75,7</i>	<i>70,3</i>	<i>73,2</i>	<i>4,0</i>	<i>3,2</i>
<i>Trento</i>	<i>70,1</i>	<i>71,3</i>	<i>66,3</i>	<i>67,8</i>	<i>5,3</i>	<i>4,8</i>
Veneto	69,2	70,7	65,9	67,0	4,7	5,2
FVG	70,4	71,3	66,4	67,0	5,5	5,9
Emilia-Romagna	72,1	73,7	68,7	69,7	4,6	5,3
Toscana	69,7	71,1	65,7	66,6	5,5	6,1
Umbria	66,7	69,6	62,6	64,1	5,9	7,7
Marche	67,7	70,4	64,4	65,2	4,7	7,3
Lazio	64,1	66,7	59,9	60,9	6,5	8,5
Abruzzo	61,2	64,6	57,2	57,7	6,5	10,3
Molise	56,6	60,8	53,5	54,8	5,2	9,5
Campania	48,0	50,6	39,8	40,9	16,7	18,6
Puglia	52,1	53,8	45,6	46,2	12,4	14,0
Basilicata	54,0	55,3	50,0	50,5	7,1	8,4
Calabria	49,6	52,4	39,8	41,5	19,2	20,3
Sicilia	47,1	50,0	39,6	40,7	15,6	18,1
Sardegna	58,0	61,8	51,7	53,5	10,6	13,0
Italia	62,4	64,6	57,5	58,6	7,7	9,0
Nord-ovest	69,0	71,0	65,4	66,7	5,1	5,9
Nord-est	70,6	72,2	67,2	68,3	4,7	5,2
Centro	66,5	68,7	62,4	63,4	5,9	7,5
Mezzogiorno	50,6	53,3	43,4	44,4	14,1	16,2

* valore medio degli indicatori tra Luglio 2019 e Giugno 2020

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.2 Gli indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia - analisi per genere

La collocazione dell'Emilia-Romagna ai vertici a livello nazionale per performance degli indicatori del mercato del lavoro, trova conferme anche ragionando in chiave di genere.

Nel secondo trimestre 2020 il tasso di attività maschile è stimato al 79,5%, valore superiore sia al Nord Est (78,6%) che, in misura significativa, all'Italia (72,0%). La distanza rispetto agli altri livelli territoriali aumenta per quanto riguarda il tasso di attività femminile (la partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Emilia-Romagna è storicamente elevata): la stima per l'Emilia-Romagna (64,7%) risulta infatti superiore sia al Nord Est (62,6%), sia soprattutto all'Italia (53,0%), in virtù di un divario di genere relativamente più limitato (14,8 punti percentuali). Per quanto riguarda il tasso di inattività vale lo stesso ragionamento, ancorché speculare rispetto al tasso di attività.

Il tasso di occupazione maschile nel trimestre di riferimento si colloca al 76,2%, quasi dieci punti percentuali al di sopra del valore nazionale (66,6%), a fronte del 75,6% registrato nel Nord Est. Anche in questo caso le distanze tra i diversi territori aumentano considerando il tasso di occupazione femminile, pari in regione al 61,2%, contro il 48,4% e il 58,8% in Italia e nel Nord Est rispettivamente.

In termini di disoccupazione il relativo tasso assume in Emilia-Romagna nel secondo trimestre del 2020 il valore del 4,0% per gli uomini e il 5,4% per le donne. In questo caso il divario di genere, pari a 1,4 punti percentuali, risulta inferiore a quello registrato nel Nord Est (2,3 punti percentuali), ma (leggermente) superiore al divario medio nazionale pari a 1,2 punti percentuali.

TAVOLA 4. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA PER GENERE, A CONFRONTO CON NORD EST E ITALIA

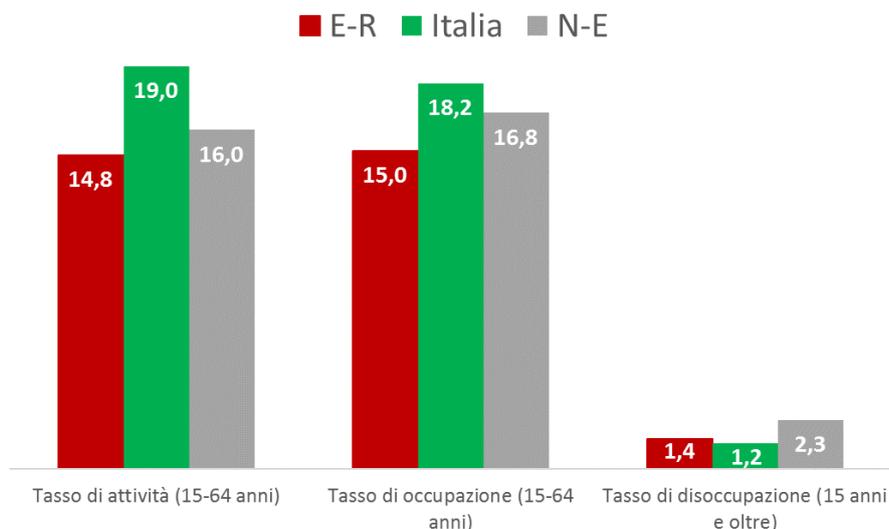
Valori % e variazioni in punti percentuali

	<i>Emilia-Romagna</i>				<i>Italia</i>		<i>Nord Est</i>	
	Il trim. 2015	Il trim. 2019	Il trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19	Il trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19	Il trim. 2020	Var. in punti perc. 2020/19
TOTALE								
Tasso di attività (15-64 anni)	72,6	75,0	72,1	-2,9	62,4	-3,6	70,6	-2,7
Tasso di inattività (15-64 anni)	27,4	25,0	27,9	2,9	37,6	3,6	29,4	2,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,9	71,3	68,7	-2,6	57,5	-1,9	67,2	-2,2
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	7,7	4,8	4,6	-0,2	7,7	-2,1	4,7	-0,5
MASCHI								
Tasso di attività (15-64 anni)	79,7	80,5	79,5	-1,0	72,0	-3,2	78,6	-1,7
Tasso di inattività (15-64 anni)	20,3	19,5	20,5	1,0	28,0	3,2	21,4	1,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	74,3	77,6	76,2	-1,4	66,6	-1,6	75,6	-1,5
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	6,4	3,5	4,0	0,5	7,2	-1,9	3,7	-0,2
FEMMINE								
Tasso di attività (15-64 anni)	65,6	69,5	64,7	-4,8	53,0	-3,8	62,6	-3,7
Tasso di inattività (15-64 anni)	34,4	30,5	35,3	4,8	47,0	3,8	37,4	3,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	59,5	65,0	61,2	-3,8	48,4	-2,3	58,8	-2,9
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	9,2	6,3	5,4	-0,9	8,4	-2,3	6,0	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FIGURA 5. INDICATORI MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA, ITALIA E NORD EST – DIVARI DI GENERE

Dati II trimestre 2020, valori in punti percentuali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il confronto con gli indicatori a livello europeo (considerando la media dei 27 Paesi membri) risulta complicato dal disallineamento temporale: nel momento in cui si scrive il dato più aggiornato con riferimento alla UE27 è quello relativo al primo trimestre 2020. In generale osservando gli andamenti degli ultimi anni e trimestri l'Emilia-Romagna registra valori degli indicatori totali mediamente più positivi rispetto alla media europea, ma al contempo divari di genere più marcati, in particolare per quanto riguarda la il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il tasso di occupazione.

Proprio rispetto a questi due indicatori, è importante sottolinearlo, il secondo trimestre 2020 fa registrare in Emilia-Romagna un netto ampliamento dei divari di genere, più sensibile sia rispetto al Nord Est, sia soprattutto all'Italia. Ne consegue il fatto per cui la componente maggiormente penalizzata in questa fase di difficile congiuntura legata all'emergenza del Covid-19 risulta essere quella femminile e questa evidenza risulta particolarmente accentuata nell'ambito del mercato del lavoro regionale.

2. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

2.1 Premessa

L’Agenzia Regionale per il Lavoro dell’Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’Impiego. In questo capitolo vengono analizzati i dati relativi ai flussi di lavoro dipendente aggiornati al 31 luglio 2020.

Il presente modello di osservazione congiunturale prende come paradigma di riferimento lo schema di analisi adottato dall’ISTAT per l’analisi e la destagionalizzazione delle serie storiche dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO nelle note trimestrali sulle tendenze dell’occupazione, diffuse congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.³

Per la destagionalizzazione delle serie storiche ed il trattamento dei valori anomali nei mesi interessati dagli effetti della pandemia di COVID-19 e del *lockdown*, ci si è attenuti alle linee guida e alle raccomandazioni emanate dal Sistema statistico europeo (ESS) a cura dell’EUROSTAT e recepite dall’ISTAT.⁴

Per le elaborazioni si è utilizzato il software JDemetra+ (versione 2.2.2), raccomandato dalla Commissione europea ai Paesi membri per la produzione delle stime destagionalizzate delle statistiche ufficiali.

Per far fronte alle anomalie nei dati prodotte dall’emergenza COVID-19 e preservare la qualità delle stime destagionalizzate, lo schema di analisi utilizzato per i rapporti congiunturali fino al quarto trimestre 2019 è stato così modificato: le serie storiche sono state elaborate a frequenza mensile (anziché trimestrale) e si è adottata una classificazione più aggregata delle tipologie contrattuali (per il livello territoriale provinciale).

Seguendo le specifiche raccomandazioni dell’EUROSTAT del 26 marzo 2020, recepite dall’ISTAT, riguardanti il trattamento delle serie storiche nel contesto della crisi causata dall’epidemia di COVID-19, va segnalato al lettore che i dati destagionalizzati, riferiti ai mesi interessati da tale crisi, potrebbero subire revisioni (fra successive edizioni dei rapporti), di entità superiore alla norma (oltre a risentire della revisione dei dati grezzi e di eventuali imprevisti nell’aggiornamento delle CO durante il *lockdown*).⁵

In premessa alla presentazione delle informazioni statistiche, va ricordato che l’osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un predefinito mercato del lavoro è volta primariamente a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel mese oggetto di indagine rispetto al mese precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato;⁶
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.

³ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell’occupazione – Il trimestre 2020*, 18 settembre 2020.

⁴ Si veda: EUROSTAT, *ESS guidelines on seasonal adjustment – 2015 edition*. 2015; EUROSTAT, *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

⁵ Ibidem.

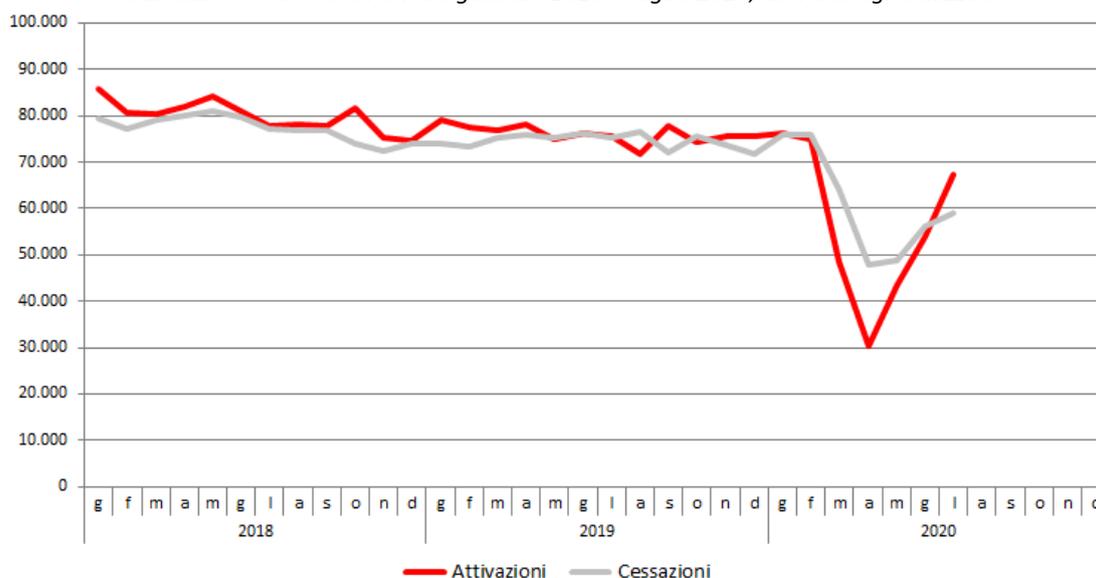
⁶ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il mese precedente: essa può essere calcolata unicamente sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno: essa viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

2.2 Il quadro dei flussi di lavoro dipendente

Il bilancio regionale dei primi 7 mesi del 2020, in termini di posizioni di lavoro dipendente (calcolate come saldo destagionalizzato tra attivazioni-cessazioni), è stato negativo per 32,6 mila unità. Dopo un quinquennio di crescita ininterrotta, in una fase di rallentamento del quadro economico complessivo i cui segnali erano diventati evidenti già nel corso del 2019, lo scoppio dell'emergenza sanitaria nei primi mesi del 2020 e le conseguenti misure di contenimento della pandemia hanno determinato anche a livello regionale un improvviso crollo dei flussi di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente.

Con l'avvio del *lockdown* il numero di attivazioni di nuovi contratti si è ridotto sia su base tendenziale (rispetto ad un anno fa) sia su base congiunturale (rispetto al mese precedente). I flussi destagionalizzati regionali hanno fatto segnare una variazione congiunturale pari a -35,3% a marzo e a -37,2% ad aprile, mese in cui si è toccato il punto di minimo storico (24,8 mila attivazioni, come dato grezzo, ovvero il 68,1% in meno rispetto al mese di aprile del 2019). Una traiettoria simile si è registrata con riferimento alle cessazioni dei rapporti di lavoro, pur con minore intensità, anche per effetto della sospensione dei licenziamenti introdotta dal Governo in primavera e poi rinnovata per i mesi successivi.

**FIGURA 6. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
IN EMILIA-ROMAGNA. Periodo gennaio 2018 – luglio 2020, dati destagionalizzati**



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Alla caduta dei flussi è corrisposta una diminuzione delle posizioni lavorative, che è stata particolarmente intensa nei due mesi di *lockdown* (-15,6 mila le posizioni perse a marzo e -17,3 mila in aprile, come saldi destagionalizzati) ed è proseguita, sebbene ad un ritmo meno intenso, nei mesi di maggio (-5,1 mila unità) e giugno (-2,2 mila unità), quando con la riapertura progressiva delle attività si è rilevata una ripresa del numero di attivazioni, +43,0% a maggio (rispetto al mese di aprile) e +23,5% a giugno (attivazioni che si mantengono comunque ad un livello significativamente inferiore a quello del 2019).

A luglio è proseguita la crescita congiunturale delle assunzioni (+25,1% rispetto a giugno) e il saldo mensile destagionalizzato è diventato positivo (+8,4 mila unità), consentendo un primo recupero delle posizioni lavorative perse nei mesi precedenti. Il bilancio provvisorio del periodo marzo-luglio 2020 indica una perdita di circa 31,9 mila posizioni lavorative, in miglioramento rispetto al saldo pari ad oltre -40 mila unità osservato a fine giugno.

**TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER MESE IN EMILIA-ROMAGNA.**

Periodo gennaio - luglio 2020, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni		Cessazioni		Saldo (b)
		Dati grezzi (mensili)	Dati destagionalizzati (mensili)			
2020	Gen.	115.089	52.848	76.181	75.804	+376
	Feb.	58.630	50.475	74.914	75.989	-1.075
	Mar.	39.863	51.149	48.479	64.087	-15.608
	Apr.	24.824	30.348	30.442	47.716	-17.274
	Mag.	43.833	32.622	43.537	48.664	-5.127
	Giu.	67.231	71.815	53.757	56.003	-2.245
(e)	Lug.	73.078	46.921	67.252	58.879	+8.372
		Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2020	Gen.	-1,6	+4,8	+0,9	+5,4	
	Feb.	-3,1	+5,7	-1,7	+0,2	
	Mar.	-39,6	-18,5	-35,3	-15,7	
	Apr.	-68,1	-46,1	-37,2	-25,5	
	Mag.	-45,4	-44,5	+43,0	+2,0	
	Giu.	-29,5	-25,9	+23,5	+15,1	
(e)	Lug.	-3,2	-22,2	+25,1	+5,1	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi.

(c) variazione fra il mese corrente ed il mese corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi).

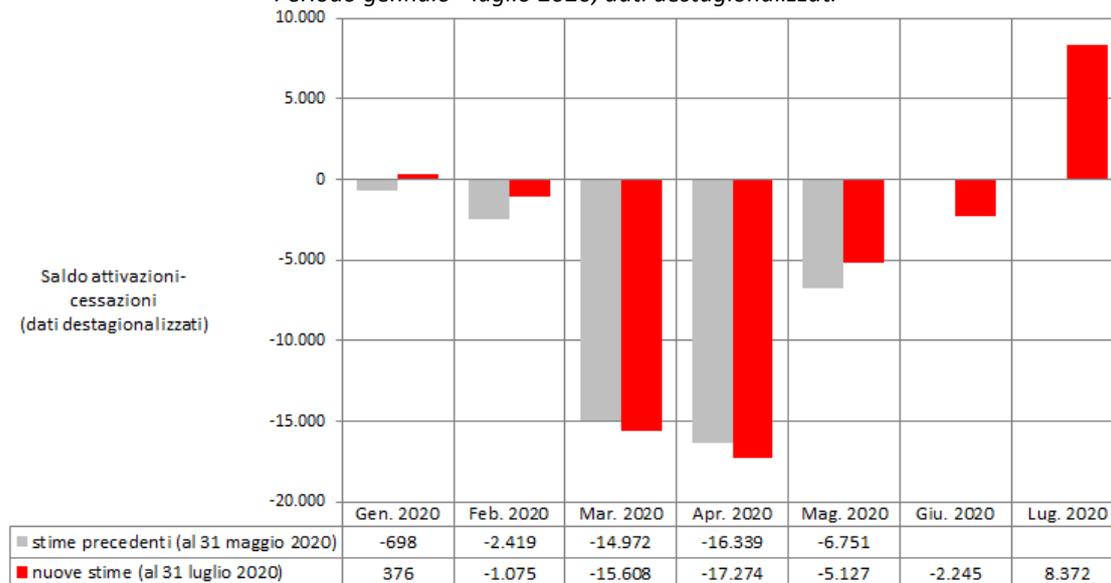
(d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati).

(e) i dati riferiti al mese di Luglio 2020 sono suscettibili di un grado di revisione superiore rispetto alla norma.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI IN EMILIA-ROMAGNA PER EDIZIONE DELLE STIME (a).

Periodo gennaio - luglio 2020, dati destagionalizzati



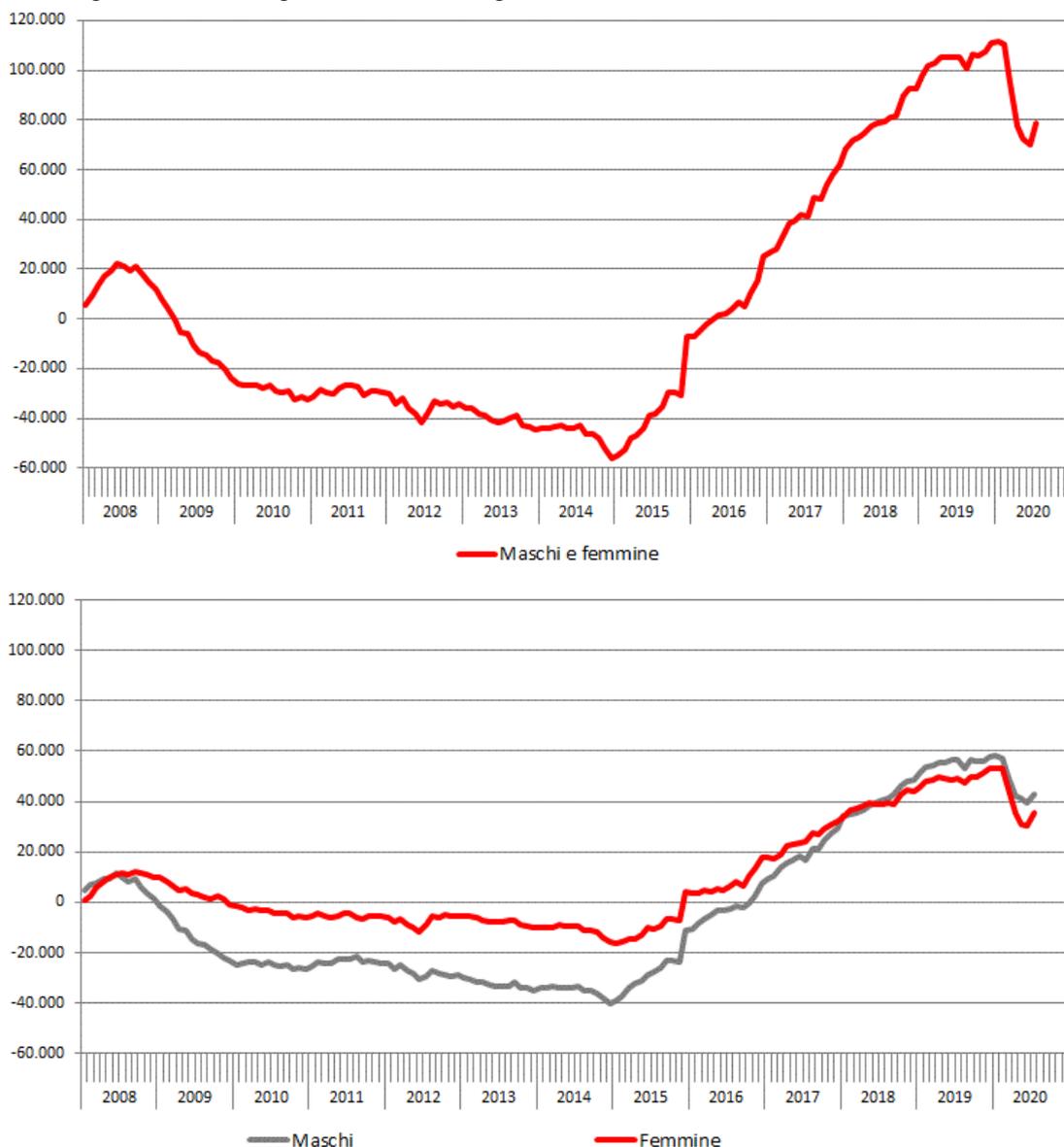
(b) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

La dinamica del lavoro dipendente osservata in Emilia-Romagna si presenta in linea con le informazioni rilevate a livello nazionale. A luglio i segnali di recupero «netto» osservati in regione, infatti, si affiancano a quelli del livello nazionale (con una crescita stimata da ISTAT di 145,2 mila occupati dipendenti rispetto al mese precedente)⁷.

FIGURA 8. POSIZIONI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA: POPOLAZIONE TOTALE E PER GENERE (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – luglio 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



- (a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).
 (b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

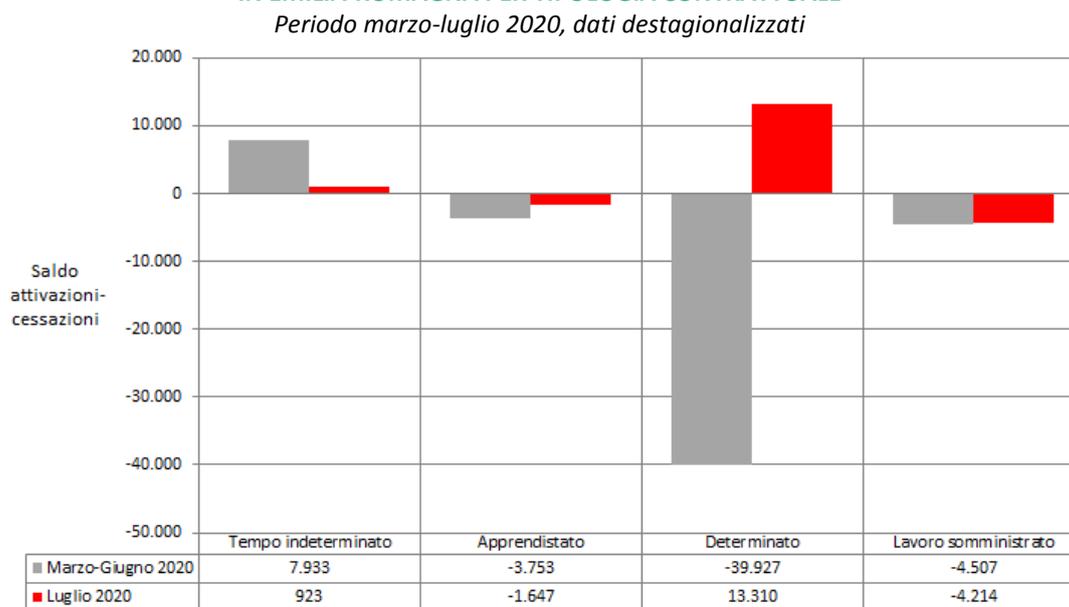
⁷ ISTAT, *Occupati e disoccupati (dati provvisori)* - Luglio 2020, 1 settembre 2020.

2.2.1 Analisi per tipologia contrattuale

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo i rapporti di lavoro dipendente fra quelli a tempo indeterminato, di apprendistato, a tempo determinato e di lavoro somministrato⁸. I rapporti di lavoro intermittente, invece, per le peculiarità di questa forma contrattuale, sono esclusi dal "totale economia" qui considerato e vengono analizzati nel paragrafo 2.3.

La contrazione delle posizioni di lavoro dipendente in regione rilevata nel periodo marzo-giugno 2020 (-40.255 unità) è stata prevalentemente a carico dei contratti a tempo determinato (-39.927), del lavoro somministrato (-4.507) e dell'apprendistato (-3.753). Per quanto riguarda invece i contratti a tempo indeterminato, la dinamica congiunturale si è mantenuta positiva (+7.933), conseguentemente alla protezione offerta dagli ammortizzatori sociali⁹ e dalla sospensione dei licenziamenti¹⁰, adottata in risposta alla fase emergenziale determinata dal Covid-19. Va peraltro osservato come la perdurante crescita dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato vada in gran parte ascritta agli incentivi tuttora operanti a favore delle assunzioni e delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche se su questo positivo risultato grava, in prospettiva, l'ipoteca rappresentata dal futuro sblocco dei licenziamenti.

**FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a)
IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE**



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁸ I rapporti di lavoro somministrato a tempo indeterminato sono inclusi tra i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

⁹ A seguito dell'emergenza sanitaria è stata introdotta una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

¹⁰ Con il D.L. 18/2020 ("Cura Italia") è stato introdotto il "blocco dei licenziamenti economici", inizialmente fino alla data del 17 maggio, successivamente esteso fino al 17 agosto (D.L. 34/2020 "Rilancio") e nuovamente prorogato, con modifiche, fino alla fine del 2020 (D.L. 104/2020). Secondo la formulazione vigente, il divieto di licenziamento per ragioni economiche assume una durata mobile: in caso di ricorso agli ammortizzatori sociali il divieto si applica fino all'esaurimento delle 18 settimane di Cassa ovvero, per le aziende che non chiedono gli ammortizzatori, fino al 31 dicembre 2020.

L'incremento congiunturale delle posizioni dipendenti rilevato a luglio (+8.372 rispetto a fine giugno) è la sintesi di un significativo aumento delle posizioni a tempo determinato (+13.310 unità in più) e di un calo di quelle relative al lavoro somministrato (-4.214 unità) e all'apprendistato (-1.647 unità), a fronte di una sostanziale tenuta del lavoro a tempo indeterminato (+923 unità).

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Agosto 2019 - Luglio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)					
Attivazioni	96.617	36.075	510.916	119.821	763.429
Trasformazioni (c)	63.289	-9.763	-51.521	-2.005	-
Cessazioni	135.843	28.247	502.134	131.758	797.982
Saldo (d)	+24.063	-1.935	-42.739	-13.942	-34.553
Marzo - Giugno (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)					
Attivazioni	25.143	10.072	107.481	33.520	176.216
Trasformazioni (c)	17.255	-3.522	-13.034	-699	-
Cessazioni	34.465	10.303	134.374	37.328	216.471
Saldo (e)	+7.933	-3.753	-39.927	-4.507	-40.255
Luglio (dati destagionalizzati)					
Attivazioni	6.895	1.783	52.012	6.561	67.252
Trasformazioni (c)	4.309	-879	-3.353	-77	-
Cessazioni	10.281	2.551	35.349	10.698	58.879
Saldo (e)	+923	-1.647	+13.310	-4.214	+8.372
Marzo - Luglio (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 5 mesi)					
Attivazioni	32.038	11.854	159.493	40.082	243.467
Trasformazioni (c)	21.563	-4.400	-16.387	-776	-
Cessazioni	44.746	12.854	169.724	48.027	275.350
Saldo (e)	+8.856	-5.400	-26.617	-8.722	-31.883

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(c) a tempo indeterminato.

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 luglio 2020).

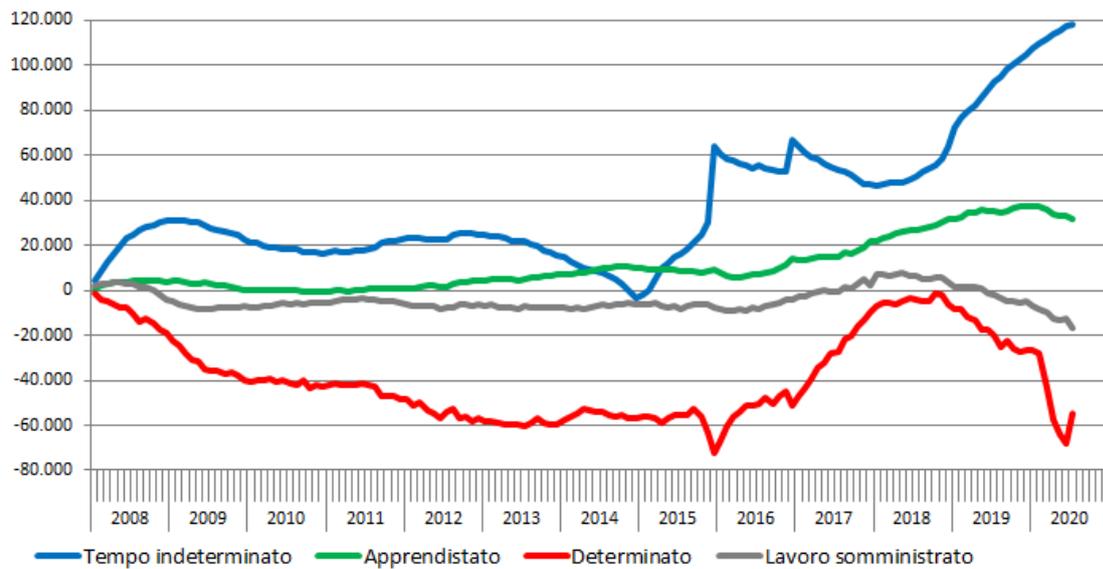
(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Prendendo in considerazione gli ultimi 12 mesi (agosto 2019 – luglio 2020), in Emilia-Romagna il saldo delle posizioni di lavoro dipendente è negativo per 34,5 mila unità. A fronte di una crescita delle posizioni a tempo indeterminato (+24,1 mila), si sono ridotte quelle riguardanti le altre tipologie contrattuali, in particolare le posizioni lavorative a tempo determinato (-42,7 mila).

FIGURA 10. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN EMILIA-ROMAGNA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – luglio 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

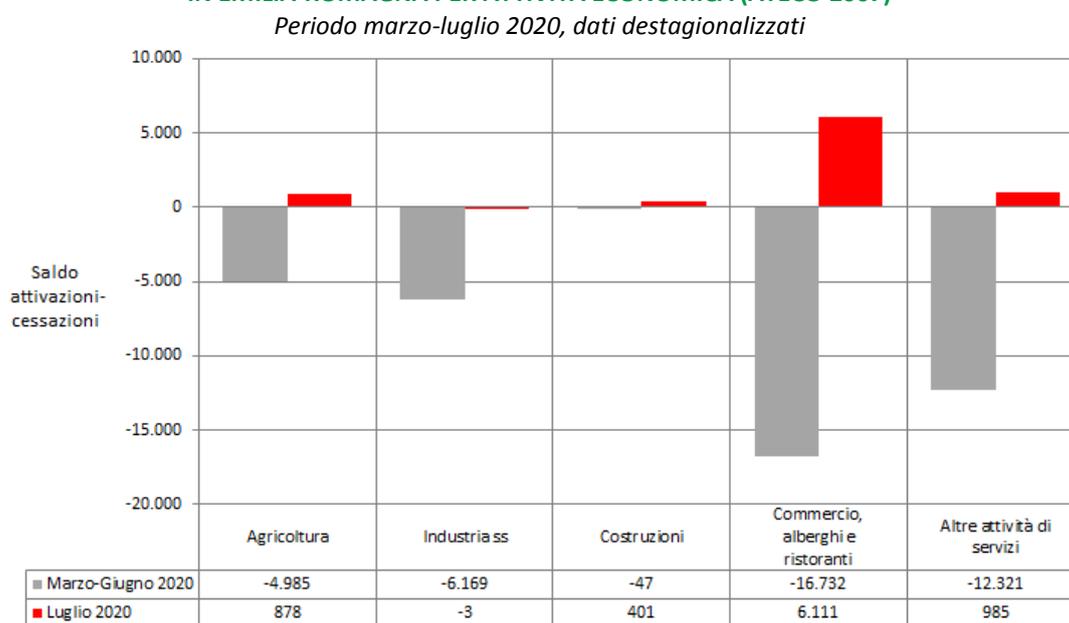
Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

A livello settoriale la perdita complessiva di posizioni dipendenti rilevata in regione nel periodo marzo-giugno 2020 si è concentrata principalmente nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (-16.732 unità), nelle *Altre attività dei servizi* (-12.321) e nell'*Industria in senso stretto* (-6.169).

Nel mese di luglio 2020, invece, il recupero delle posizioni dipendenti si è concentrato in netta prevalenza nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e nelle *Altre attività dei servizi* (rispettivamente 6.111 e 985 unità in più), ossia i settori più penalizzati dalla crisi nei precedenti mesi. Non si registrano ulteriori perdite di posizioni dipendenti nell'*Industria in senso stretto*. Relativamente agli altri settori, è da segnalare una prima variazione congiunturale positiva nelle *Costruzioni* e in *Agricoltura*.

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)



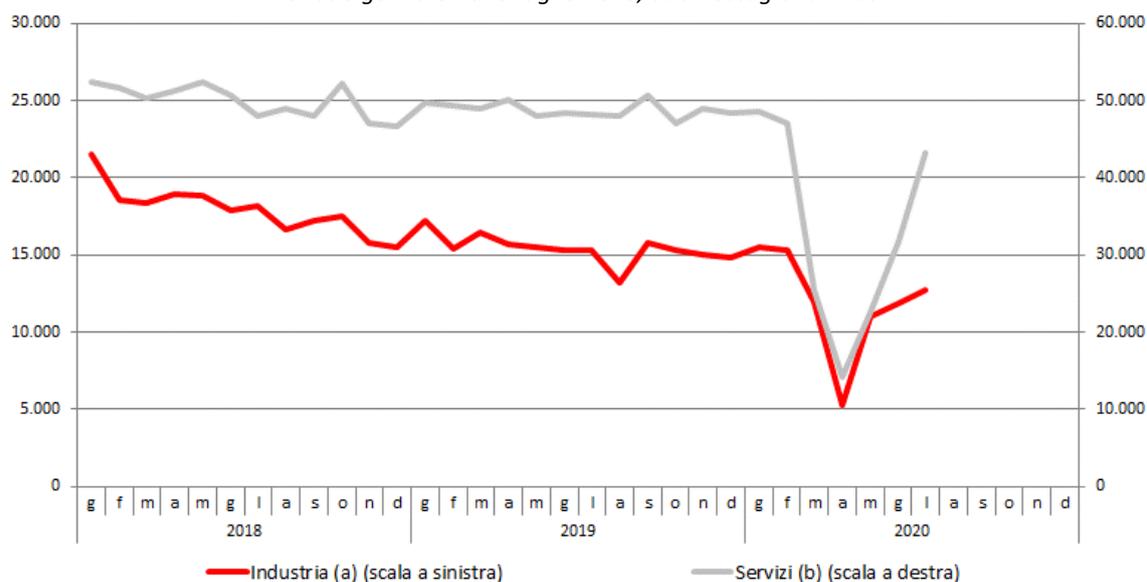
(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

A luglio è proseguito il recupero del numero di nuove attivazioni, già avviatosi a maggio con la fine del *lockdown*: le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente, al netto dei fenomeni di stagionalità, sono risalite all'83,5% del livello registrato a febbraio (ossia prima del «lockdown») nell'*Industria*; quelle dei Servizi hanno raggiunto invece il 91,9%, mostrando dunque un ritmo più sostenuto e regolare rispetto al recupero delle assunzioni nell'*industria*.

FIGURA 12. ATTIVAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA (a) E NEI SERVIZI (b) IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodo gennaio 2018-luglio 2020, dati destagionalizzati



(a) industria in senso stretto e costruzioni; (b) commercio, alberghi e ristoranti e altre attività dei servizi

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Agosto 2019 - Luglio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)						
Attivazioni	135.703	122.739	35.382	158.349	311.256	763.429
Cessazioni	138.893	131.214	33.907	178.578	315.390	797.982
Saldo (b)	-3.190	-8.475	+1.475	-20.229	-4.134	-34.553
Marzo - Giugno (dati destagionalizzati, somma dei 4 mesi)						
Attivazioni	41.927	30.893	9.274	26.185	67.937	176.216
Cessazioni	46.912	37.062	9.321	42.917	80.258	216.471
Saldo (c)	-4.985	-6.169	-47	-16.732	-12.321	-40.255
Luglio (dati destagionalizzati)						
Attivazioni	11.224	9.805	2.943	18.145	25.135	67.252
Cessazioni	10.345	9.808	2.542	12.034	24.150	58.879
Saldo (c)	+878	-3	+401	+6.111	+985	+8.372
Marzo - Luglio (dati destagionalizzati, somma degli ultimi 5 mesi)						
Attivazioni	53.151	40.698	12.217	44.330	93.072	243.467
Cessazioni	57.257	46.870	11.863	54.951	104.408	275.350
Saldo (c)	-4.107	-6.172	+354	-10.621	-11.336	-31.883

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

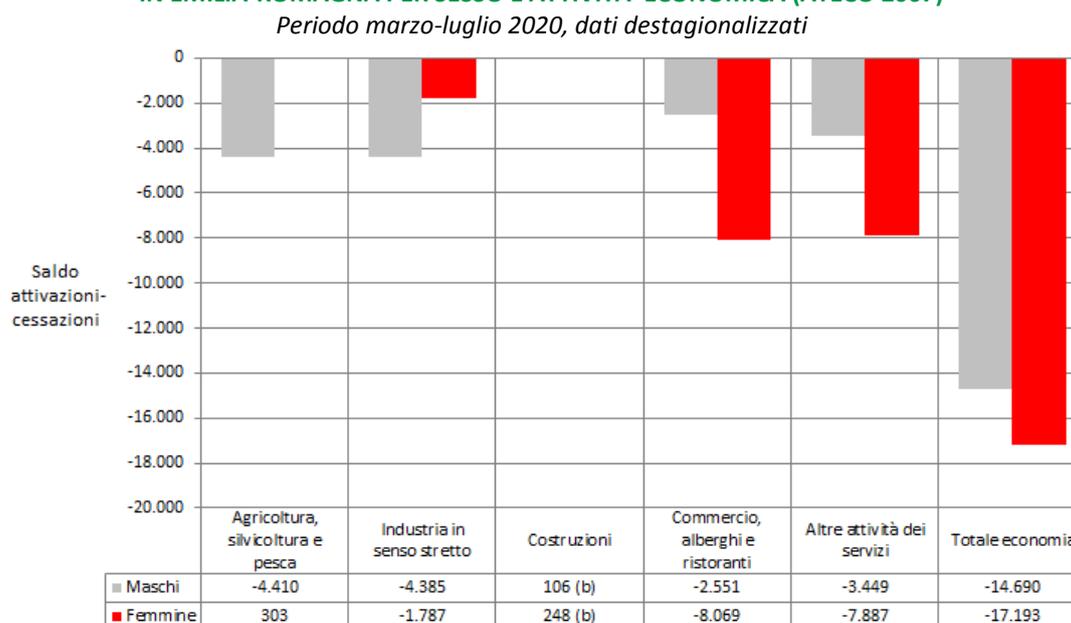
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 luglio 2020).

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nonostante i progressi rilevati nel mese di luglio, l'analisi dei risultati per genere indica come su 31.883 posizioni dipendenti complessivamente perdute nel periodo marzo-luglio 2020 siano ancora 17.193 quelle femminili, ovvero il 53,9% del totale. La quota delle posizioni femminili perse nel periodo considerato (marzo-luglio 2020) salgono infatti al 69,6% negli Altri servizi e al 76% nel Commercio, alberghi e ristoranti. Ciò deriva, in primo luogo, dalla particolare incidenza della componente femminile nel terziario commerciale e turistico, attività economiche maggiormente interessate dagli esiti della crisi.

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER SESSO E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) la composizione per sesso del saldo attivazioni-cessazioni nelle costruzioni è incerta.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Prendendo in considerazione gli ultimi 12 mesi (agosto 2019 – luglio 2020), solo le *Costruzioni* mostrano un saldo annualizzato positivo (+1.475 posizioni di lavoro). Il bilancio complessivo per il livello regionale è negativo per -34.553, determinato in gran parte dalla dinamica negativa del *Commercio, alberghi e ristoranti* (-20.229 unità) e dell'*Industria in senso stretto* (-8.475). Negativi, ma più contenuti, i saldi delle *Altre attività di servizi* (-4.134) e dell'*Agricoltura* (-3.190).

Analizzando i dati ad un maggiore livello di dettaglio, è evidente come sia l'area dei servizi turistici e commerciali quella più penalizzata in questa fase (il saldo dell'ultimo anno nelle sole Attività di alberghi e ristoranti è pari a -16.628), mentre fra i segnali di contrazione delle posizioni dipendenti nel manifatturiero emerge la riduzione del lavoro a carattere temporaneo nel comparto della meccanica generale.

**TAVOLA 8. SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)
IN EMILIA-ROMAGNA.**

Periodo agosto 2019 - luglio 2020, dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi

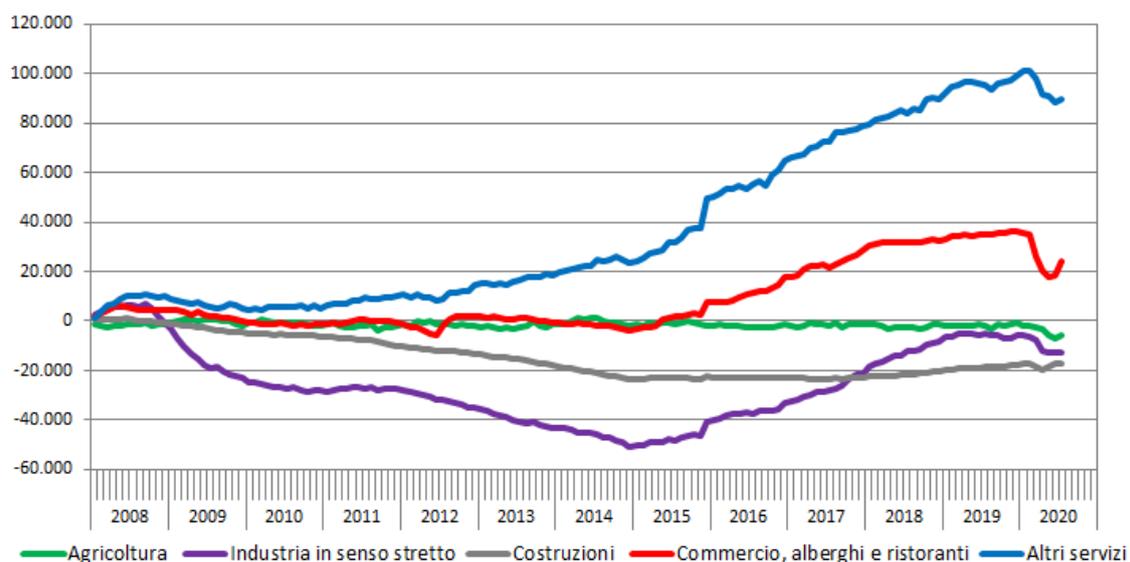
	Saldo (a)
Agosto 2019 - Luglio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi 12 mesi)	
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3.190
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	-71
C. Industria manifatturiera	-8.659
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	+461
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-1.673
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-513
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	-25
CE. Sostanze e prodotti chimici	-52
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	+119
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-1.494
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-3.118
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	+146
CJ. Apparecchi elettrici	-442
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	-1.748
CL. Mezzi di trasporto	-107
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	-213
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	+2
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	+253
F. Costruzioni	+1.475
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	-3.601
H. Trasporto e magazzinaggio	-3.143
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-16.628
J. Servizi di informazione e comunicazione	+909
K. Attività finanziarie e assicurative	-814
L. Attività immobiliari	+82
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	+1.061
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-1.424
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	-1.042
P. Istruzione	+2.392
Q. Sanità e assistenza sociale	+1.338
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-2.200
S. Altre attività di servizi	-843
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-17
Non classificato	-433
Totale economia (b)	-34.553

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 luglio 2020).

(b) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 14. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA (a) (b)
 Periodo gennaio 2008 – luglio 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



- (a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).
 (b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.2.3 L'andamento del lavoro dipendente nelle province dell'Emilia-Romagna

L'analisi territoriale delle attuali ricadute della crisi innescata dall'epidemia di Covid-19 evidenzia come, nel periodo marzo-giugno 2020, i mercati del lavoro provinciali più colpiti siano stati quelli con elevata specializzazione terziaria e a vocazione turistica. Delle 40,2 mila posizioni dipendenti perse a livello regionale in questo periodo, infatti, sono quasi 8,3 mila quelle riconducibili alle unità locali delle imprese attive nell'area metropolitana di Bologna (20,6% del totale regionale), -8,0 mila in provincia di Rimini (pari al 19,8% del totale), -6,3 mila nella provincia di Ravenna (15,6%) e -4,7 mila in quella di Forlì-Cesena (11,6%).

Il recupero delle posizioni dipendenti nel mese di luglio 2020, imperniato – come già evidenziato nel paragrafo precedente - sulla ripresa della domanda di lavoro nel commercio e nel turismo, si è concentrato nelle province romagnole a maggior vocazione turistica (a Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena sono state 7.127 le posizioni lavorative create, l'85,1% del totale regionale).

FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA.

Periodo marzo-luglio 2020, dati destagionalizzati



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Mese e anno	Agosto 2019 - Luglio 2020 dati grezzi (b)	Marzo – Giugno 2020 dati destagionalizzati (c)	Luglio 2020	Marzo – Luglio 2020
Piacenza	-95	-2.668	+471	-2.197
Parma	-721	-2.810	+716	-2.095
Reggio Emilia	-2.306	-3.416	-651	-4.067
Modena	-1.918	-3.505	-32	-3.537
Bologna	-6.523	-8.291	-93	-8.384
Ferrara	-1.307	-635	+835	+200
Ravenna	-6.739	-6.264	+2.176	-4.088
Forlì-Cesena	-3.646	-4.685	+1.276	-3.409
Rimini	-11.298	-7.980	+3.675	-4.305
Emilia-Romagna	-34.553	-40.255	+8.372	-31.883

(a) escluso il lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

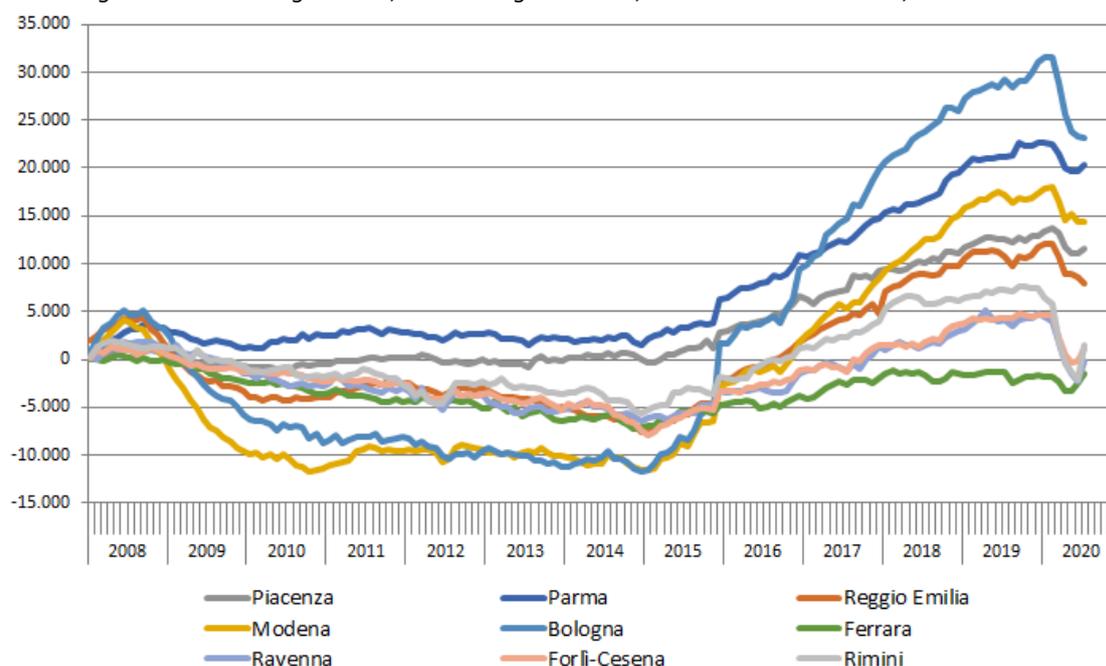
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 luglio 2020).

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 16. POSIZIONI DIPENDENTI IN EMILIA-ROMAGNA PER PROVINCIA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – luglio 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluso lavoro intermittente ed escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Dinamica dei flussi di lavoro dipendente nel settore turistico e focus sul lavoro intermittente

Il settore turistico è stato particolarmente penalizzato in questi mesi di emergenza. La dinamica mensile delle attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente mette in evidenza l'impatto negativo prodotto dal *lockdown*, che ha ritardato l'avvio della stagione, non solo in Emilia-Romagna. Ad aprile, prendendo in considerazione l'universo ampio del lavoro dipendente (incluso l'intermittente), le attivazioni del settore turistico regionale sono state appena 1.372, il 4,3% di quelle effettuate nello stesso mese del 2019.

Con la fine del *lockdown*, a maggio anche le attivazioni effettuate dalle imprese turistiche hanno ripreso a crescere, mantenendosi comunque ben al di sotto dei numeri degli scorsi anni. La ripresa congiunturale è proseguita a giugno e luglio, mese in cui le nuove attivazioni sono state 21.478, il 65,8% in più di quelle di giugno e al di sopra anche di quanto rilevato nello stesso mese del 2019.

Il boom del mese di luglio, se confermato anche ad agosto, potrebbe sancire un sostanziale cambiamento nella domanda turistica anche per l'Emilia-Romagna, con una crescita del contributo fornito, come avvenuto in altre regioni italiane, dalla componente di turismo interno.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE) NEL SETTORE TURISTICO (a) PER MESE E ANNO IN EMILIA-ROMAGNA.

Periodo gennaio 2018 – luglio 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti

Mese e anno	2018	2019	2020	2018	2019	2020
	Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
Gennaio	13.281	12.807	12.654	20.900	20.022	18.587
Febbraio	11.519	11.578	11.593	19.818	20.118	19.116
Marzo	24.129	18.338	5.018	19.570	18.961	4.788
Aprile	26.867	32.139	1.372	19.675	18.761	1.353
Maggio	28.849	24.357	12.341	20.114	18.338	8.715
Giugno	39.054	40.051	29.923	19.012	19.054	12.953
Luglio	18.368	18.508	26.416	18.157	18.245	21.478
Agosto	10.178	10.428		18.424	19.081	
Settembre	16.678	16.103		19.082	18.831	
Ottobre	17.279	17.305		19.515	19.051	
Novembre	12.229	12.662		18.916	18.989	
Dicembre	13.587	13.843		18.833	18.668	
Totale annuale	232.018	228.119		232.018	228.119	

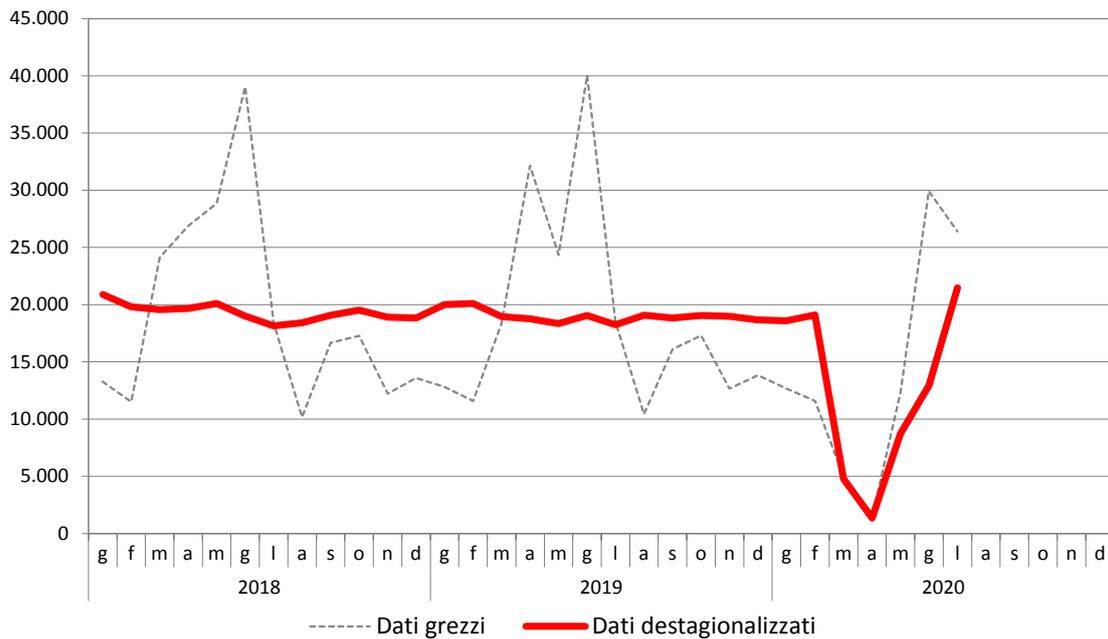
(a) nella definizione rientrano le divisioni e le classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

In termini di posizioni di lavoro di lavoro dipendente e intermittente (calcolate come saldo destagionalizzato tra attivazioni-cessazioni), nel bilancio provvisorio del settore turistico tra marzo e luglio 2020 (-11.113 unità) pesa l'andamento fatto segnare a marzo e ad aprile, quando si sono perse rispettivamente 13.062 e 6.156 posizioni lavorative. Il saldo destagionalizzato è tornato nuovamente in terreno positivo a partire da maggio, ma è solo a luglio che si è avuta un'accelerazione della ripresa del settore, con la creazione di quasi 7 mila nuove posizioni di lavoro.

**FIGURA 17. ATTIVAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE)
NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA**

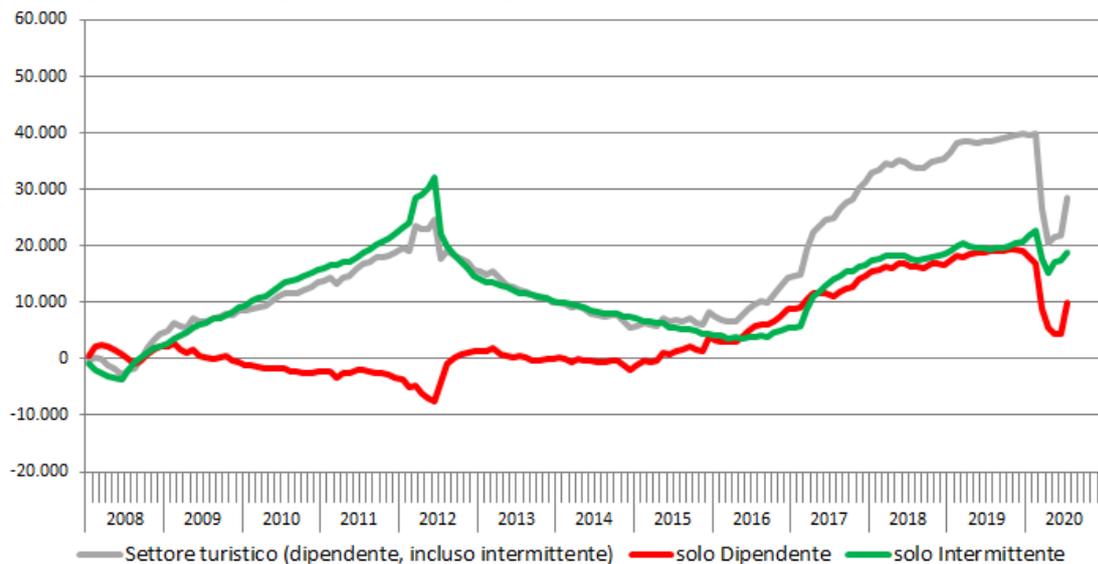
Periodo gennaio 2018 – luglio 2020, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 18. POSIZIONI LAVORATIVE DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE)
NEL SETTORE TURISTICO IN EMILIA-ROMAGNA (a)**

Periodo gennaio 2008 – luglio 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



- (a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (INCLUSO L'INTERMITTENTE) E SALDO NEL SETTORE TURISTICO (a) IN EMILIA-ROMAGNA

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
Agosto 2019 – Luglio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	108.426	61.232	169.658
Cessazioni	127.415	64.430	191.845
Saldo (c)	-18.989	-3.198	-22.187
Marzo - Giugno 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	15.097	12.711	27.808
Cessazioni	27.788	17.930	45.718
Saldo (d)	-12.691	-5.218	-17.909
Luglio 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	13.907	7.571	21.478
Cessazioni	8.348	6.334	14.682
Saldo (d)	+5.559	+1.237	+6.796
Marzo - Luglio 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	29.004	20.282	49.286
Cessazioni	36.136	24.264	60.400
Saldo (d)	-7.132	-3.981	-11.113

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 Luglio 2020).

(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nella dinamica del settore turistico una posizione importante è ricoperta dal lavoro intermittente, componente che ha subito – al pari del lavoro dipendente strettamente inteso (tempo indeterminato, determinato, apprendistato e somministrato) – l'impatto negativo dell'emergenza sanitaria.

Quasi il 70% del flusso destagionalizzato delle attivazioni generato dal settore turistico regionale nel periodo marzo-luglio 2020 fa riferimento al lavoro intermittente. Delle 11,1 mila posizioni lavorative perse in questi mesi, quasi 4 mila (il 35,8%) si riferiscono a quest'ultima tipologia contrattuale.

Al settore turistico fa riferimento la parte preponderante dei contratti intermittenti. Prendendo in considerazione gli ultimi 12 mesi (agosto 2019 – luglio 2020) delle quasi 95 mila attivazioni di lavoro intermittente oltre 61 mila (64,5%) sono state effettuate da imprese turistiche. A queste imprese si riferisce inoltre quasi il 78% delle posizioni di lavoro intermittenti perse tra marzo e luglio in regione (-5.110 unità).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007) NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

Periodi sotto indicati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (b)	Restanti attività economiche	Totale economia (a)
Agosto 2019 – Luglio 2020 (dati grezzi, somma degli ultimi dodici mesi)			
Attivazioni	61.232	33.669	94.901
Cessazioni	64.430	35.965	100.395
Saldo (c)	-3.198	-2.296	-5.494
Marzo - Giugno 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	12.711	7.577	20.288
Cessazioni	17.930	9.954	27.884
Saldo (d)	-5.218	-2.377	-7.596
Luglio 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	7.571	2.855	10.426
Cessazioni	6.334	1.607	7.941
Saldo (d)	+1.237	+1.249	+2.485
Marzo - Luglio 2020 (dati destagionalizzati)			
Attivazioni	20.282	10.432	30.715
Cessazioni	24.264	11.561	35.825
Saldo (d)	-3.981	-1.129	-5.110

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

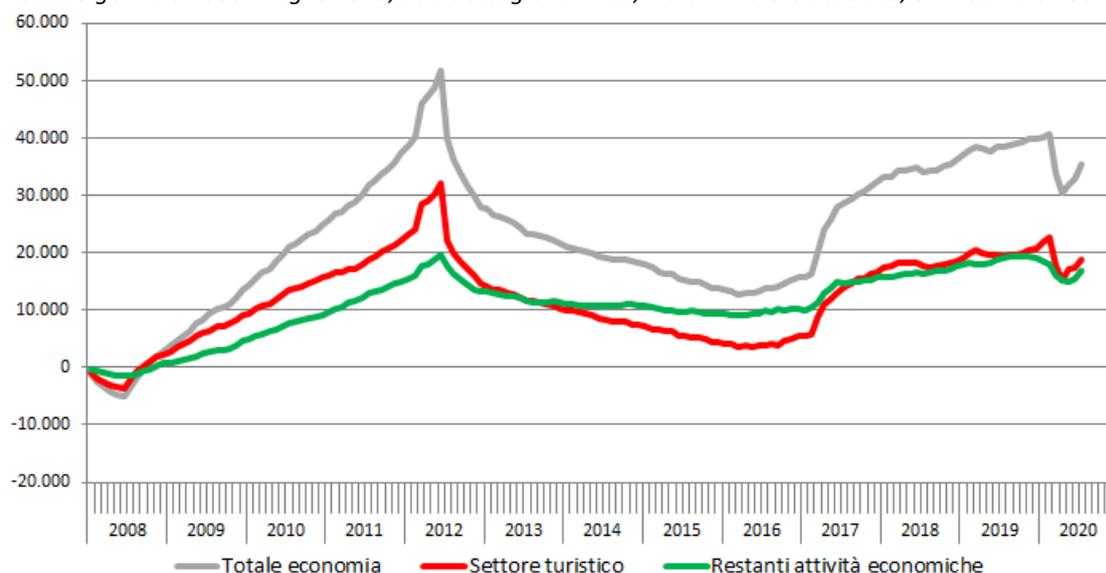
(c) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (al 31 Luglio 2020).

(d) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nei mesi considerati.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 19. POSIZIONI LAVORATIVE DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007) NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (a) (b)

Periodo gennaio 2008 – luglio 2020, dati destagionalizzati, indici in valore assoluto, 31 dicembre 2007 = 0



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico).

(b) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà

Come già evidenziato nelle note mensili precedenti, tra le misure di sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi e delle famiglie, introdotte a livello nazionale per gestire la fase di emergenza, oltre a indennità una-tantum, rientrano – da un lato – modifiche ed estensioni ad ammortizzatori sociali già esistenti, come ad esempio nel caso dell'**introduzione di una causale ad hoc COVID-19 nell'ambito della Cassa integrazione (ordinaria e in deroga) e del Fondo di solidarietà (Assegno ordinario)**, dall'altro lato modifiche normative rispetto all'utilizzo di alcuni istituti, come ad esempio nel caso del rinnovo delle indennità di disoccupazione NASPI e DIS-COLL per alcune coorti di lavoratori, o ancora con la sospensione di obblighi/condizionalità connessi alla fruizione di integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e Reddito di cittadinanza.

Nel mese di luglio sono proseguite le autorizzazioni di **ore di CIG e Fondi di solidarietà**, che a livello regionale hanno raggiunto nei primi sette mesi dell'anno la soglia di **271,7 milioni**, un livello mai osservato in precedenza. Sulla base dei dati INPS, tra gennaio e luglio 2020 sono state autorizzate in regione **196,1 milioni di ore di Cassa integrazione (72%) e 75,5 milioni di ore di Fondi di solidarietà (28%)**, di cui la quota preponderante collegata alla causale Covid-19, introdotta a seguito dell'emergenza sanitaria per la CIG ordinaria/in deroga e per i Fondi di solidarietà.

FIGURA 20. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE DI CIG E FONDI DI SOLIDARIETÀ IN EMILIA-ROMAGNA
periodo Gennaio-Luglio 2020



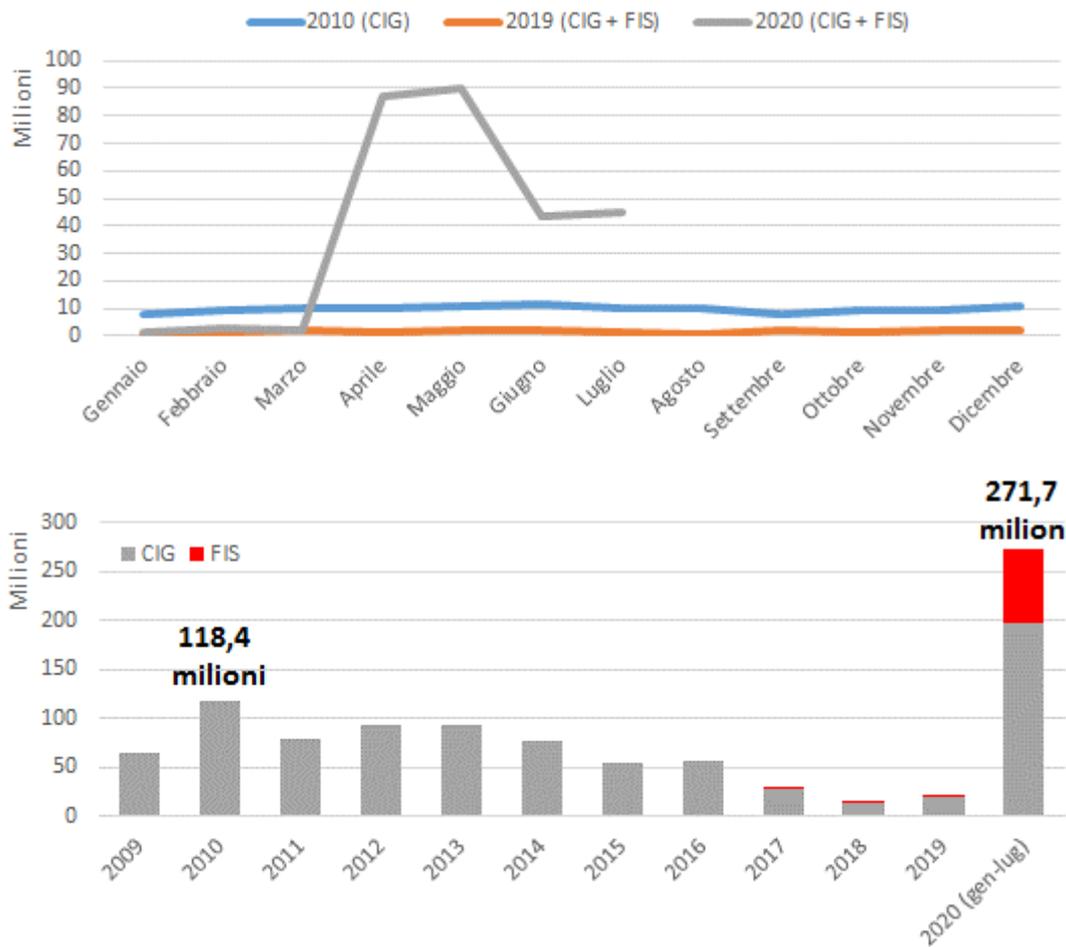
Fonte: elaborazione su dati INPS

Il numero delle ore effettivamente utilizzate sarà inferiore, come evidenziato dal cosiddetto **tiraggio (quota % delle ore effettivamente utilizzate su quelle autorizzate)** che a livello nazionale, tra gennaio e maggio 2020, è stato pari al 42,2% del totale della CIG e dei Fondi di solidarietà (valore leggermente più alto di quanto osservato nel 2019, quando nel medesimo periodo il tiraggio era stato pari al 31,3%), con differenze a seconda della tipologia (70,5% per la CIG in deroga; 40,5% per la CIG ordinaria; 32,2% per i Fondi di solidarietà).

Fatto 100 l'ammontare complessivo di ore autorizzate tra gennaio e luglio 2020, **i mesi di aprile e maggio sono stati i mesi con il numero più consistente di ore complessivamente autorizzate** (65,2% del totale dei sette mesi), a cui si aggiunge una ulteriore quota del 16,1% a giugno e del 16,5% a luglio.

A fronte dei 271,7 milioni di ore autorizzate finora nel 2020 (a fine luglio), si consideri che nel corso di tutto il 2010, anno in cui si è accumulato il numero maggiore di ore dell'intero periodo, le ore autorizzate erano state 118,4 milioni.

FIGURA 21. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETA' IN EMILIA-ROMAGNA
Ore autorizzate nel 2020 (gennaio-luglio), confronto con gli anni precedenti

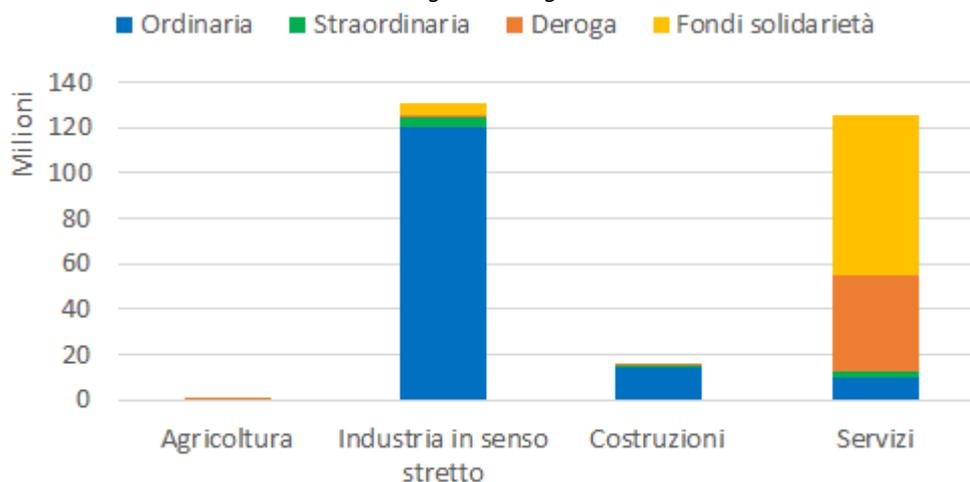


Fonte: elaborazione su dati INPS

A livello settoriale, prendendo in considerazione sia la CIG sia i Fondi di solidarietà, sono circa 130,7 milioni le ore autorizzate nell'ambito dell'**Industria in senso stretto** (pari al 48,1% del totale), a cui si aggiungono 125,2 milioni di ore autorizzate nel **Terziario** (46,1%) e 15,0 milioni di ore circa nelle **Costruzioni** (5,5%).

FIGURA 22. NUMERO DI ORE AUTORIZZATE CIG E FONDI DI SOLIDARIETA' PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

Periodo gennaio-luglio 2020



Fonte: elaborazione su dati INPS

A livello di singola misura, per quanto riguarda la CIG ordinaria, l'83% delle ore autorizzate si concentrano nell'Industria in senso stretto; nel caso della Deroga e dei Fondi di solidarietà, invece, sono i Servizi a rappresentare la quasi totalità del monte ore autorizzato (con una quota maggiore nel Commercio all'ingrosso e al dettaglio, nelle Attività degli alberghi e ristoranti e nelle Attività immobiliari, noleggior, informatica, ricerca, servizi alle imprese).

3.2 Nuove prestazioni di disoccupazione¹¹

Con la riforma sul mercato del lavoro del 2015 è stato modificato anche il sistema degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione di alcuni nuovi strumenti (NASpl, ASdi, DIS-COLL). Tra questi, la **Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)**, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MiniASpl in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si tratta di una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹².

In Emilia-Romagna, tra gennaio e giugno 2020 le domande di NASpl sono state 64.374 (+10,6% rispetto al medesimo periodo del 2019). Sono pari al 35,4% del totale del Nord Est (erano state il 37,9% sull'intera annualità 2019) e al 7,4% del totale nazionale (7,9% nell'intero 2019).

Anche per quanto riguarda questo istituto, la dinamica delle domande presentate nella prima parte del 2020 è stata influenzata da alcuni provvedimenti normativi adottati nei mesi scorsi. Sebbene il DL 'Rilancio' abbia sospeso l'obbligo di apposizione di una causale nel caso di proroga oltre i 12 mesi di contratti di lavoro a tempo determinato, il cambio repentino del contesto generale potrebbe aver spinto parte dei datori di lavoro a non procedere in tal senso, determinando un aumento del ricorso alla NASpl. Aumento che sarebbe potuto essere maggiore, inoltre, senza il cosiddetto 'divieto di licenziamento' e la possibilità del rinnovo/proroga dei contratti a termine, compreso il lavoro somministrato, anche per i datori di lavoro che accedono agli ammortizzatori sociali.

TAVOLA 13. DOMANDE DI PRESTAZIONE NASPI PRESENTATE IN EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA

Valori assoluti

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
2018	160.323	419.912	2.006.718
2019	162.159	428.317	2.042.927
<i>Gennaio-Giugno 2019</i>	<i>58.215</i>	<i>158.289</i>	<i>770.334</i>
<i>Gennaio-Giugno 2020</i>	<i>64.374</i>	<i>181.657</i>	<i>864.010</i>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

¹¹ Dati di fonte INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni.

¹² Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cigo: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta

	Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
		Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.	
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹³

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane.

Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del II trimestre 2020: <https://www.istat.it/it/archivio/247045>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione Obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'art. 9-bis del DL n. 510/1996, convertito in legge n. 608/1996, comma 2, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 25% della forza lavoro.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la legge n. 296/2006, della trasmissione telematica¹⁴ si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

¹³ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

¹⁴ Le CO online sostituiscono tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS. Con un'unica comunicazione, il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro¹⁵) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software *JDemetra+* (versione 2.2.2), sviluppato dalla *Banque Nationale de Belgique* in cooperazione con *Deutsche Bundesbank* ed *Eurostat*, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

¹⁵ Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono il dato dal lato impresa, includendo cioè tutte le CO delle imprese con sede in Emilia Romagna.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno

ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S – Altre attività di servizi	
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

È riportata inoltre un'analisi del comparto del turismo in cui rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007):

Turismo	55 – Alloggio
	56 – Servizi di ristorazione
	79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
	82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
	91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
	91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
	93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
	93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
	96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
Lavoro parasubordinato	Lavoro parasubordinato
Lavoro domestico	Lavoro domestico

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'Istat per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Esperienza lavorativa: rientrano in questa categoria i tirocini e, in quota minima, i lavori socialmente utili.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): è una particolare forma di collaborazione che viene svolta in modo continuativo nel tempo e coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, ma senza alcun vincolo di subordinazione. Le tipologie contrattuali rilevate nel SILER, che rientrano in questa categoria, sono: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; associazione in partecipazione a tempo indeterminato; associazione in partecipazione a tempo determinato; lavoro autonomo nello spettacolo; contratto di agenzia a tempo indeterminato; contratto di agenzia a tempo indeterminato. Queste tipologie contrattuali sono state in parte modificate con il *Dlgs 81/2015*.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che 'sono convinti di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale'. Per l'individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda '*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*' rispondono '*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*'. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che '*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*'.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Sottoccupati part-time: persone tra i 15 e i 74 anni che lavorano part-time e dichiarano che desiderano lavorare un numero maggiore di ore o sono disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive quella di riferimento.

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100 per cento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si

intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.